

“E’ iniziata la lunga era dei ghiacci”

La Terra entra nella fase del raffreddamento “E’ colpa dei cicli solari, la CO₂ non c’entra”

GABRIELE BECCARIA

Dimenticate tutto quello che pensavate di sapere sui cambiamenti climatici. Il riscaldamento globale è già finito e adesso siamo prigionieri di una fase di raffreddamento planetario che ci farà battere i denti per un trentennio, provocando molti guai: per esempio, un intreccio perverso di raccolti scarsi e boom dei consumi energetici che provocherà milioni di vittime, soprattutto nelle zone povere del Pianeta.

La storia del mondo secondo le ricerche di Don Easterbrook, geologo americano della Western Washington University, è un implacabile succedersi di cicli a cui non si sfugge, nemmeno se continuiamo ad avvelenare l’atmosfera di CO₂ e altri gas serra. Dieci grandi periodi di cambiamenti brutali si sono succeduti negli ultimi 15 mila anni e altri 60, più brevi ma non meno bruschi, si sono alternati negli ultimi 5 mila, in un’altalena di caldo e di freddo, con le temperature che si sono impennate e sono crollate anche di 10 gradi in un solo secolo.

E’ uno sguardo di lungo e lunghissimo periodo, che Easterbrook ha messo a fuoco studiando i ghiacci della Groenlandia, i cui campioni congelati sono la migliore macchina del tempo per scoprire quanto era calda - o fredda - la Terra dei nostri progenitori. «Non mi importa che cosa pensino tanti climatologi sul riscaldamento globale e se la mia teoria non corrisponde alla loro - spiega dall’ufficio sulla West Coast -. Le prove sono nei dati, non nelle opinioni».

Professore, lei ha presentato una nuova ricerca alla Conferenza internazionale sul «climate change» di Chicago: evoca la minaccia del «global cooling», cancellando quella del «global warming», ma ci spiega da dove ricava le sue certezze?

«Ho analizzato i dati legati agli isotopi dell’ossigeno, che sono uno standard mondiale, usato da migliaia di scienziati, e da lì ho calcolato le paleo-temperature per gli ultimi 500, 5 mila e 15 mila anni».

E che cosa ha scoperto?

«Che in 500 anni, per esempio, ci sono stati 40 cambiamenti caldo-freddo, caratterizzati da un modello ri-

corrente che presenta cicli medi di 27 anni».

E nell’ultimo secolo che cosa è successo?

«I cicli riemergono anche in questo periodo, sebbene i dati non provengano dai ghiacci, ma da rilevazioni atmosferiche. Ci sono stati 4 cambiamenti climatici: freddo dal 1880 al 1915, caldo dal 1915 al 1945, di nuovo freddo dal 1945 to al 1977 e di nuovo caldo dal 1977 al 1999. Dal ‘99 siamo saltati ancora una volta in un regime freddo».

Tornando al modello dei 500 anni, lei rivela che è legato alle variazioni di temperatura delle acque del Pacifico: che cosa significa?

«Ho notato che le oscillazioni tra caldo e freddo corrispondono alle variazioni delle acque del Pacifico, il fenomeno noto come “Pacific decadal oscillation”: in particolare, in un secolo, i 4 periodi sulla terraferma coincidono con i 4 sul mare».

Andando ancora indietro, lei ha individuato 60 variazioni in 5 mila anni.

«Sì, anche se non è stato possibile raggiungere lo stesso livello di accuratezza sulla durata di ogni ciclo. E poi mi sono spinto fino a 15 mila an-

ni, al termine dell'ultima glaciazione, e ho confermato ciò che era già stato osservato, ma che comunque è sorprendente: ci sono state tante variazioni di temperatura in quel periodo, spesso estreme, anche superiori a 10 gradi in appena un quarantennio: sono oscillazioni enormi, se paragonate ai cambiamenti attuali (li otto decimi di grado in un secolo).

E così si arriva al vero punto di scontro con i climatologi «ortodossi» come quelli dell'International panel on climate change dell'Onu.

«In effetti nessuno dei numerosi cambiamenti climatici - 500, 5 mila e 15 mila anni fa - poteva avere a che fare con la CO2, perché, naturalmente, è successo tutto molto prima dell'esplosione dei gas serra a partire dal 1945».

Se il colpevole non è la civiltà del petrolio, allora chi è?

«Esiste una correlazione molto stretta tra l'irraggiamento solare - e i suoi cicli - e i cambiamenti climatici della Terra. Non conosciamo ancora i particolari di questo processo, ma sappiamo che la cosiddetta "Piccola era glaciale", che si manifestò tra XVI e XIX secolo, fu accompagnata da quel-

lo che gli astronomi chiamano "Grand solar minimum", vale a dire un minimo dell'attività della nostra stella. Ora siamo appena entrati in un altro ciclo di "minimum" e infatti il Sole appare straordinariamente tranquillo: il fenomeno si è ripetuto 5 volte in 500 anni ed è sempre stato accompagnato dal "global cooling" sulla Terra».

A parte il Sole, lei pensa che ci siano anche altre cause?

«Sappiamo che si verificano periodicamente anche variazioni dell'oscillazione dell'asse terrestre e della forma dell'orbita, ma sono processi troppo lunghi - di migliaia di anni - per poter spiegare le variazioni tanto improvvise di questo secolo o degli ultimi 500. La questione resta aperta».

E' iniziato il Grande Freddo o prevede addirittura una nuova glaciazione alle porte, come ipotizzavano già alcuni studiosi negli Anni 70?

«La mia previsione sull'inizio di una nuova fase fredda si basa sulla successione di 4 cambiamenti misurati nell'ultimo secolo, quelli terrestri e quelli della "Pacific decadal oscillation": gli uni e gli altri - come ho detto

- si sono sempre evidenziati in parallelo e ogni periodo di caldo o di freddo è durato tra 25 e 30 anni. E' un modello che si basa su dati solidi, sia geologici sia oceanici. Quindi - e questo è il mio scenario - dobbiamo aspettarci circa 3 decenni di "global cooling"».

Nella ricerca si ipotizzano 3 possibilità di raffreddamento, dal più soft al più grave.

«Sì. Il primo simile a quello tra 1945 e 1977, il secondo a quello tra 1880 e 1915 e il terzo a quello tra 1790 e 1820: si va da alcune frazioni di grado in meno fino a -1».

Lei sostiene che il Grande Freddo causerà più disastri e vittime del Grande Caldo e critica i protocolli internazionali per la lotta ai gas serra: perché?

«Sono un errore, pilotato dai soldi. C'è chi sostiene la logica del commercio delle emissioni per lucrare miliardi, mentre i governi spingono verso legislazioni più restrittive per esercitare un maggior controllo sulla vita di milioni di cittadini. In un caso e nell'altro si tratta di un potere immenso».

